



**Medaglia di Rappresentanza
del Presidente della
Repubblica Giorgio Napolitano**



LEADERSHIP IN HEALTH & SAFETY

col Patrocinio



**ANMIL
NAZIONALE**

GIORNI RUBATI

uno spettacolo teatrale sugli infortuni sul lavoro

creato in collaborazione con:

Provincia Ogliastro, INAIL Direzione Regionale della Sardegna
ASL n.4 - Lanusei, Comune di Tortolì, ANMIL Nuoro



testi Giammarco Mereu
regia Silvia Cattoi e Juri Piroddi

con
Giammarco Mereu
Simone Pistis
Silvia Cattoi
Juri Piroddi
Antonio Sida

drammaturgia collettiva
musiche di scena eseguite dal vivo
dal Maestro Simone Pistis
video Fabio Fiandrini (<http://vimeo.com/16465337>)
foto Lara Depau, Antonia Dettori, Pietro Basoccu

Associazione Rossolevante
Piazza Roma 10 • 08048 Tortolì (OG)
(+39) 333 7963711 • 333 3346667
info@rossolevante.it • kimbinokid@hotmail.com
www.rossolevante.it

Il punto di partenza nella creazione di questo lavoro è stato il terribile incidente subito da un giovane operaio nostro amico:

Era uno di quegli autunni caldi, che fanno fatica a lasciare strada all'inverno. Era martedì e già pensavo a quello che avrei fatto la domenica. Quella domenica non è mai arrivata e non arriverà mai più. Ora tu fermati e dimmi: sei felice? No, non tra cinque anni, non tra dieci. Adesso, ora - dimmi: tu sei felice?

È qui che comincia la storia di Giammarco M. che una sera di novembre del 2006 – a soli 37 anni – è rimasto schiacciato sotto un cancello di 600 chili che gli ha spezzato la schiena e tolto per sempre la possibilità di camminare.

La storia di Giammarco è la storia di tanti (troppi) altri.

È la storia di chi ha dovuto re imparare tutto, rivedere tutto, riscoprire tutto.

È la storia di una lotta personale che vuole diventare anche una lotta comune, perché si parli di questo problema tremendo, di queste tragedie che ogni giorno colpiscono il mondo del lavoro, come una sorta di guerra sotterranea che nessuno vuol vedere o di cui vuol sentire parlare.



Dopo l'incidente, Giammarco, ha sentito la pressante necessità di mettere per iscritto tutte le conseguenze di quello che gli è capitato: i sentimenti, le trasformazioni fisiche ed emotive, le riflessioni, le domande.

Scrivere ha rappresentato una delle strategie di sopravvivenza da lui adottate, una maniera per elaborare il dolore e andare avanti. È stato un modo per raccontare la sua storia ma anche per mettere ordine a quell'impasto di emozioni e impulsi che ovviamente si agitavano in lui nel periodo immediatamente successivo all'incidente.

*Non ti ho sentito
con il tuo fare silenzioso e traditore.
Non ho sentito che volevi aggredirmi.
Pensavi di abbattermi con facilità,
ed invece hai trovato un avversario
che si è piegato ma non si è spezzato.
Lo so, l'ho capito subito
che mi avevi privato
della gioia di camminare,
ma non sei riuscito a fermare
le mie idee e i miei pensieri.
Hai bloccato il mio corpo,
mi hai limitato
e così cambiato il mio orizzonte.
Adesso vedo ciò che prima mi era nascosto,
sono partecipe al dolore,
lo conosco, l'affronto.
Non farò mai un passo indietro!*



Quanti sono ogni anno i morti sul lavoro?

Quanti sono ogni anno gli invalidi sul lavoro?

Quale tipo di invalidità permanente subiscono?

Quali sono i settori del lavoro più colpiti?

C'è un reale problema di sicurezza che riguarda il mondo del lavoro o è solamente questione di "fatalità"?

Le statistiche parlano chiaro, rilevato che, solo nel 2008:

874.940 (di cui 143.561 stranieri) – sono il numero degli infortuni sul lavoro

1.120 – le *morti bianche*

29.704 – le malattie professionali denunciate ...

Un altro dato scoraggiante: in Europa, i giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni hanno almeno il 50% di probabilità in più di rimanere vittima di un infortunio sul lavoro rispetto ai lavoratori con più esperienza.

Ma più chiaro ancora può parlare chi in quelle statistiche c'è stato spinto a forza da una mano invisibile a cui è difficile dare un nome: sfortuna, destino o profitto?

Come cambia la vita, come cambiano gli affetti, le amicizie, l'amore, il sesso?

Come e dove trovare la forza per affrontare questo mutamento quando la domanda che ti assilla ogni giorno è *Perché, perché a me?* – e non c'è altra risposta se non quella delle oggettive condizione di lavoro a cui sono sottoposti migliaia di operai, il ricatto del lavoro che non c'è, l'incubo della crisi, della disoccupazione, dell'emigrazione, le buste paga che non crescono mai, gli orari massacranti, la sicurezza che spesso non c'è perché influisce del 40% sulle spese di un'impresa. Ad essere sottoposta a critica sferzante dovrebbe essere l'intera organizzazione materiale del lavoro. Non c'è un altro perché. Con *Giorni rubati* raccontiamo una vicenda personale per arrivare ad abbracciare le innumerevoli storie che ogni giorno si consumano in Italia e nel mondo.

